

Comunicato stampa

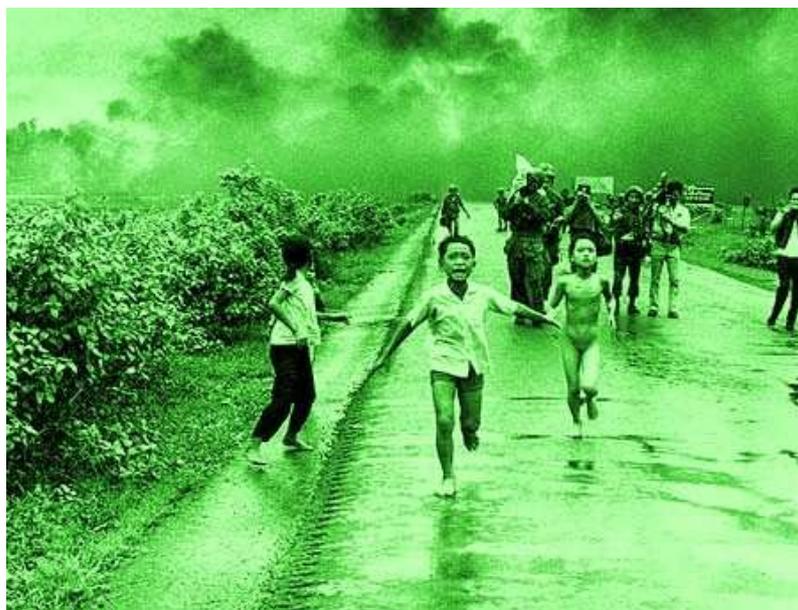


Segnoperenne

presenta

Embedded

Art in History



Xante Battaglia

Barbara Di Giacinto

Sergio Ferrero

Michele Tombolini

a cura di

Gaetano Salerno e Giacomo Maltrasi

Segnoperenne presenta al pubblico e alla stampa, sabato 30 aprile 2011, alle ore 19.00, presso l'atelier del pittore Michele Tombolini (via Banchina Molini 14, Marghera-Venezia) il progetto artistico *Embedded / Art in History*, collettiva di pittura e fotografia a cura di Gaetano Salerno e Giacomo Malatrasi.

Il progetto *Embedded / Art in History* nasce come esposizione collettiva dei lavori di quattro artisti italiani protagonisti da tempo del panorama artistico nazionale ed internazionale: il pittore e artista concettuale milanese Xante Battaglia, il pittore romano Sergio Ferrero (risiede da anni a Ibiza), la fotografa abruzzese Barbara di Giacinto (risiede a Barcellona), il pittore veneziano Michele Tombolini. Il progetto espositivo e il taglio critico vogliono diffonderne i percorsi artistici in nuovi contesti e aree culturali, ricercando tra di loro un superamento delle evidenti diversità linguistiche, delle divergenze poetiche e realizzative per individuare invece tra loro spunti di dialogo, analogie e condivisibili energie comunicative.

Il progetto, a cura dell'agenzia di produzione eventi culturali veneziana *Segnoperenne*, è concepito come *work in progress* itinerante; verrà infatti proposta, in più tappe espositive successive (Milano, Barcellona, New York, Parigi, Berlino), una selezione critica delle rispettive produzioni figurative nelle quali il ricorso costante e militante all'immagine, intesa come sguardo incalzante sulla storia, individuale e collettiva, in un percorso fuori dal tempo, assume il valore di privilegiato -e criticamente apolitico- punto osservativo sugli eventi sociali, economici e culturali che quotidianamente, talvolta in maniera sommersa, determinano e governano le azioni delle nostre vite.

Della storia e degli infiniti risvolti narrativi che essa origina nella contemporaneità – ma anche nella ciclicità dei suoi *corsi e ricorsi* - i quattro artisti sono divenuti attenti testimoni e curiosi esegeti, offrendone nuove visioni e interpretazioni, individuando in essa chiavi di lettura inaspettate a meccanismi complessi, dinamiche cifrate che solo nei codici visivi e figurativi ai quali fa ricorso l'arte attraverso il potere forte dell'immagine nella sua trasformazione iconica, sembrano chiarirsi e divenire almeno in parte comprensibili.

Come i giornalisti di guerra (definiti *embedded*) accorpati alle truppe militari per documentarne le azioni più rischiose ma anche strategicamente più rilevanti e significative, così i quattro artisti presenti in collettiva realizzano una documentazione puntuale e dettagliata dei quotidiani conflitti dei quali risuliamo essere tutti, sempre e comunque, vittime e colpevoli; immersioni profonde in scenari bellici (dei quali è ricca la società odierna, vittima di costanti micro-guerre, di abusi di potere, di scelte illogiche di inoppugnabili monarchie e oligarchie condotte dai poteri economici di regime) cercando, ciascuno con linguaggi e sensibilità proprie, di renderne uno spaccato quanto più oggettivo, realistico o realizzabile e rimettendo in gioco le proprie certezze anche nei confronti dei poteri massificati.

Se i libri di storia e la parola stampata non possono più essere portatori o rivelatori di verità scomode e non saranno dunque mai più in grado di prescindere da continui *revisionismi* che invertono gli esiti vittoriosi alle sconfitte degli uomini, confondono ipocritamente le gesta eroiche con la banale normalità dell'esistenza, le perdite di senso e di umanità, spetta dunque oggi agli artisti ricercare verità e attinenze con il dato certo e inconfutabile, rifuggendo la pratica mimetica e l'immagine leziosa per rituffarsi invece tra le pieghe degli eventi,

manifestati, attraverso l'uso di evocative figure retoriche, in tutta la loro incomprensibilità e illogicità, oppugnando specularmente ai protagonisti della storia (siano essi persone, oggetti feticcio, immagini iconiche) le loro stesse immagini, inevitabilmente distorte e dissacrate.

Embedded / Art in History riscopre uno spaccato quanto mai attuale di eventi e accadimenti – privandosi però del nozionismo arido e didattico dei testi scolastici; l'artista si sovrappone così all'immagine e l'immagine coincide con l'artista stesso, con rinnovato vigore, nella cultura del guardare panottico in cui la registrazione dell'accaduto è un flusso ininterrotto e vorticoso di fotogrammi che, proiettato in un loop infinito, fermato e analizzato, diventa a sua volta più vero dell'originale.

Tra la pittura, gli sfregi e gli strappi, i collage e i decollage, gli apporti materici, tra i linguaggi che spaziano dalle *avanguardie storiche* fino al *post-pop*, passando per il *nouveau réalisme* e l'*arte povera* si inserisce l'occhio impietoso ma lucido del fotoreportage che ritrae (in tempi e luoghi differenti) il peso e gli effetti di questa storia recente sulla vittima designata: sempre e comunque, senza colpe e senza possibilità di appello, l'uomo.

Solo la fotografia non manipolata, nel solco dell'azione politica della *street art* che ferma l'immagine come documentazione del presente, senza aggiungere e senza togliere, lontana dalla cultura della bellezza e dell'edulcorazione, ricorda quello che siamo, quello che avremmo potuto essere se solo avessimo fatto tesoro degli insegnamenti che il passato ha provato a trasmetterci.

Laddove l'arte irride alla storia e se ne fa beffa, cercando di colorarne e sfumarne i grigi contorni, la fotografia, veritiera e inoppugnabile, ancora una volta, non lascia scampo alla verità, eludendo i condizionali di soluzioni possibili o qualsiasi giustificazione tollerabile, riportando il tutto ad una sostanzialità drammatica e tragica.

L'arte azzera tutto, anche il male della storia, anche le sue violenze, lasciandoci solo il tempo di riflettere e di pensare; è questa la sua crudeltà, la sua dirompente valenza: riconoscerne le forme e visualizzare attraverso esse, di getto, tutto il peso di quelle rivolte che noi, spettatori passivi e rassegnati, non abbiamo avuto l'ardire di compiere.

La presentazione stampa del progetto avrà luogo a Marghera (Venezia), presso l'atelier dell'artista Michele Tombolini, il giorno 30 aprile 2011, alla presenza dei quattro artisti e di alcuni lavori scelti per la collettiva; la mostra verrà quindi proposta in altre località, italiane ed estere, grazie alla collaborazione di nuove realtà artistiche e culturali, alcune già partner di *Segnoperenne* in occasione di precedenti progetti, che si uniranno al gruppo di partenza per sostenerne le finalità culturali.

L'intervento critico è curato da Gaetano Salerno e da Giacomo Malatrasi di Segnoperenne.

SCHEDA EVENTO

Artisti:

Xante Battaglia, Barbara Di Giacinto, Sergio Ferrero, Michele Tombolini

titolo:

EMBEDDED | Art In History

a cura di:

Gaetano Salerno e Giacomo Malatrasi

organizzazione e comunicazione:

Segnoperenne

dove:

Atelier Michele Tombolini, Via Banchina Molini 14, Marghera (Venezia)

inaugurazione:

sabato 30 aprile 2011, ore 19.00

apertura:

sabato 30 aprile – domenica 1° maggio 2011

Ingresso: libero

Info:

Segnoperenne: + 39 348 54 43 851 +39 328 63 31 120

www.segnoperenne.it

info@segnoperenne.it

cerca segnoperenne su facebook! / segnoperenne on facebook, take a look!